



SINTESI DEI FATTI PRINCIPALI OGGETTO DELL'ESPOSTO



La sera tra il 10 e l'11 febbraio

A partire dalle 20.40 di quella sera il centralino SOS CPR del Naga ha ricevuto alcuni video che mostravano due proteste non violente in corso contemporaneamente in uno dei moduli. Un audio successivo riferiva le motivazioni del gesto più eclatante, due uomini stessi sotto la pioggia battente nel cortile con timori di scabbia, cibo scadente, difficoltà nell'accesso alle visite mediche.

<https://www.facebook.com/NoaiCPR/videos/366230542971395>

Le prime notizie di violenze subite arrivano, intorno alle 22.41. Un giovane ragazzo tunisino lamentava di essere stato picchiato da agenti di polizia. Dalle 2.10 in poi, arrivavano alcuni video che mostravano 20 agenti della Guardia di Finanza, entrati nel modulo, mentre prendevano a manganellate lo stesso ragazzo e un altro uomo che aveva tentato di difenderlo. Un ultimo video sull'episodio mostra il primo a terra dolorante e circondato dai compagni che chiedono aiuto. Infine, alle 9.25 del mattino successivo arrivava un audio che riferiva del ragazzo rientrato da poco dall'infermeria e sdraiato sul letto che non riusciva a muoversi, senza che fosse stato portato in ospedale.

<https://www.facebook.com/NoaiCPR/videos/1114485583309953>

L'accesso dell'11 febbraio

L'11 febbraio, il consigliere Luca Paladini, insieme a una delegazione formata dal dr. Nicola Cocco, medico infettivologo, e da un volontario e una volontaria del Naga, appartenenti allo sportello legale dell'associazione, effettuava un accesso al centro, allo scopo di raccogliere testimonianze su quanto accaduto e sincerarsi delle condizioni delle due persone ferite.

Alla delegazione veniva vietato l'accesso ai moduli abitativi, in contrasto con quanto previsto della legge sull'ordinamento penitenziario cui fa riferimento il regolamento CIE che vige per i CPR nel caso di ingresso, tra gli altri, di consiglieri regionali.

Nonostante questa limitazione, la delegazione riusciva a rilevare, attraverso i colloqui con il personale dell'ente gestore presente quel giorno, anche alcune irregolarità amministrative che sono diventate oggetto dell'esposto: mancanza dell'obbligatorio registro degli eventi critici, mancato soccorso tempestivo delle due vittime portate in pronto soccorso solo la mattina successiva, mancato soccorso di una persona che la sera del 10 febbraio aveva ingerito un flacone di shampoo, l'ammissione che le autoambulanze vengono chiamate solo nel caso di eventi classificati con 'codice giallo', l'assenza, nella cartella e nel diario clinici delle vittime, di qualsiasi riferimento a quanto accaduto la notte precedente, alcune carenze nella dotazione del presidio medico, assenza dell'affissione della carta dei diritti nella sala dei colloqui e, infine, rifiuto della consegna delle cartelle cliniche di tre trattenuti che avevano firmato apposita autorizzazione.

La visita, dopo alcuni brevi colloqui con quattro trattenuti, usciva dal centro senza avere ancora notizie delle due vittime. Più tardi, al centralino veniva riferito che il giovane tunisino era stato fatto rientrare in serata, nonostante avesse riportato la frattura di tre costole.

L'accesso del 16 febbraio

Il 16 febbraio il consigliere Paolo Romano ha eseguito un nuovo accesso accompagnato dal dr. Cocco e dallo stesso volontario del Naga entrato anche l'11. In questa occasione, a seguito dei colloqui con alcuni

trattenuti, sono emersi ulteriori dettagli su quanto accaduto tra il 10 e l'11. Il giovane tunisino, secondo i racconti da lui confermati quando è stato raggiunto telefonicamente, mentre era ammanettato, sarebbe stato vittima di ulteriori pestaggi, da parte di agenti di polizia, avvenuti sia nello stanziato adiacente il presidio medico, sia nel presidio stesso, dove sarebbe stata presente anche l'infermiera di turno.

I tentati suicidi e l'ammanettamento

Il 13 febbraio, alle 12.10, arrivano foto di due persone che avevano tentato il suicidio all'interno del settore D del centro. Solo una di queste veniva portata in ospedale da dove viene fatta rientrare nel CPR in serata.

<https://www.facebook.com/NoaiCPR/posts/793132282844733>

Una serie di tre foto arrivate, a partire dalle 20.10, la mostravano prima su una barella, poi ammanettata dietro la schiena e, infine, mentre si agitava con intorno agenti che cercavano di trattenerlo.

https://www.facebook.com/story.php?story_fbid=831896165635011&id=100064439062681&rdid=37vVVsuEoZQ60JIB

<https://www.facebook.com/NoaiCPR/videos/1781246735695622>

Il cibo

Il 14 febbraio il centralino riceveva foto che mostravano uova sode, con parti apparentemente marce, che i trattenuti avevano rifiutato di mangiare.

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=793934656097829&set=a.644531784371451>

Il tentativo di rimpatrio

Alle 21.09 del 16 febbraio il centralino riceveva un messaggio di una persona che diceva di voler denunciare che un suo amico "*questa mattina è stato trasferito su un volo per il suo Paese di origine ed è stato brutalmente picchiato dalla polizia*". Seguivano fotografie dalle quali erano visibili vaste escoriazioni sul dorso, sul collo, sui polsi e sui fianchi di una persona.

Questa persona, il mattino successivo, raccontava al centralino di essere stato portato all'aeroporto nella mattinata del giorno precedente e di essere stato caricato sull'aereo, legato a mani piedi e torace. Il pilota si era però rifiutato di decollare con lui a bordo, visto il suo forte stato di agitazione. Al che gli agenti di scorta lo avevano fatto scendere, sempre legato, e lo avevano trascinato per i piedi per alcuni metri sul cemento della pista dell'aeroporto fino alla macchina, prima di entrare nella quale, e anche dopo, egli veniva percosso con colpi alla testa e sul corpo sia con pugni che con calci e inoltre gli agenti lo colpivano anche ai genitali che gli strizzavano anche con le mani. Riferiva anche di essere stato ascoltato solo pochi minuti dal medico presente senza essere visitato e senza che gli venisse chiesto di mostrare le ferite. Veniva fatto rientrare in cella e gli veniva data una dose di sedativi senza essere portato al pronto soccorso

<https://www.facebook.com/NoaiCPR/posts/pfbid094eiMouuEytTSLpLy5Pz25D2b9Tem2JgYYSucQh2aaExKfsLD88kjPF5E2A3r4wl>

Le coliche

Il 17 febbraio alle 15.22 il centralino riceveva la testimonianza di una persona, entrata nel centro il 5 gennaio sana, a suo dire, e che stava soffrendo da tre settimane di dolori e che, dopo un invio in ospedale, gli era stata diagnosticata una colica renale. In seguito aveva anche cominciato a sputare sangue. Si lamentava di non ricevere cure adeguate ricevendo farmaci sempre diversi e non quello che gli era stato

prescritto dal medico interno. Lo stesso 17 febbraio aveva un colloquio con il consigliere Romano, entrato nel modulo. Il 23 febbraio veniva rilasciata.

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=795894399235188&set=a.644531784371451>

L'accesso del 17 febbraio

Il consigliere Paolo Romano è rientrato nel centro anche il 17 febbraio, questa volta accompagnato da un'altra volontaria dello sportello legale del Naga e da una medica volontaria dell'associazione che ha potuto vedere la persona che aveva subito il tentativo di rimpatrio senza poter effettuare una visita medica completa, ma redigendo comunque una relazione clinica basata su quanto ha potuto vedere e su quanto le ha riferito il paziente.

Nonostante una telefonata del consigliere al Vice Prefetto di Milano, l'uomo è stato inviato al pronto soccorso solo nella notte tra il 17 e il 18 febbraio. Nel verbale di pronto soccorso, veniva annotato "*Rif forte agitazione al momento del rimpatrio in aeroporto con momenti di aggressività. Rif. di esser stato aggredito da polizia, Riporta abrasioni in tutto il corpo e lamenta dolore ai testicoli*)

Per info: Naga: 3491603305 - naga@naga.it, Mai più lager - No ai Cpr: 3471468792 - noaicpr@gmail.com